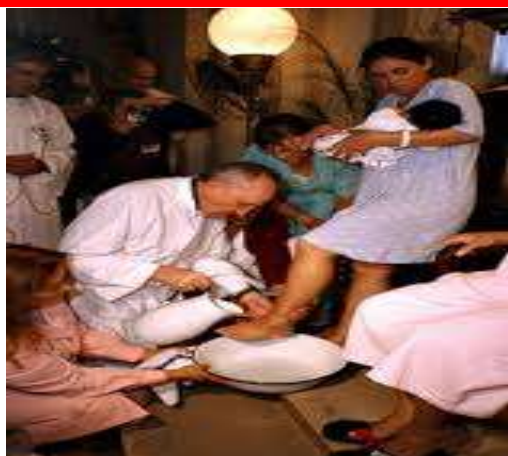


NUOVA SERIE – Anno XVI – Numero 2 – Maggio 2013

## “ERO CARCERATO E SIETE VENUTI A TROVARMÌ”... E MI AVETE ACCOLTO



I grandi movimenti migratori sono un potente segno dei tempi, che sta cambiando la fisionomia delle nostre città, che ci costringe ad allargare gli orizzonti, a ripensare il nostro essere cittadini e credenti nell’ottica della multiculturalità e multireligiosità, o meglio nell’ottica dell’interculturalità e del dialogo interreligioso.

Ciò che appare a molti come una minaccia, come un attentato alla nostra identità e al nostro benessere, costituisce al contrario una grande opportunità per ripensare il nostro appartenere alla grande famiglia umana, della cui unione e riconciliazione la comunità ecclesiale dovrebbe essere segno.

Si impone l’elaborazione di un’etica della convivenza, come ricerca di valori condivisibili per tutti, e come questione di giustizia, da risolvere avendo fiducia nel Signore e ricordandoci che *“Se la nostra giustizia non sarà superiore a quella degli scribi e dei farisei, non entreremo nel Regno”*.

Quante le povertà attorno a noi, alle quali la sola

lettura del Vangelo dovrebbe renderci attenti e spronarci all’impegno! Certamente la lista che Gesù ha composto e che Matteo ci ha riportato nel famoso capitolo 25 del Vangelo non esaurisce le situazioni nelle quali fratelli e sorelle ci offrono l’opportunità di “vedere” Gesù, di aiutarlo, di fare a Lui: *“Ero nudo e mi avete vestito; avevo fame e mi avete dato da mangiare; avevo sete e mi avete dato da bere; ero carcerato e siete venuti a visitarmi...”*

Quante volte ci lamentiamo di non vedere Dio, di non averlo vicino, di non poterlo “amare” perché lontano, irraggiungibile... Eppure è lì, ma non abbiamo occhi per vederlo, non abbiamo cuore per amarlo e ci nascondiamo farsaicamente dietro la domanda: Ma dov’è Dio? Dove posso vedere, toccare Gesù? Servire, lavare i poveri è *“Toccare la carne di Gesù”*, ci ha detto Papa Francesco, domenica 12 maggio in piazza san Pietro a Roma.

Il carcere è uno dei luoghi dove Gesù ci aspetta e il carcerato è Lui: avete visitato Me, avete accolto me; avete aiutato me, ogni qualvolta avete cercato, visitato, aiutato, amato un carcerato.

Dal punto di vista sociale e logistico, il carcere e i carcerati sono tra i luoghi e tra le persone più emarginati, per ovvi motivi di sicurezza ma anche per la dominante cultura del sospetto e della condanna.

La prossimità, il recupero sono stati e in parte continuano ad essere modi nuovi di cultura e di relazione con questi fratelli e sorelle per la Chiesa.

Quando il detenuto, soprattutto straniero, costretto alla detenzione, non ha rapporti relazionali con l’esterno della struttura, è abbandonato dalla famiglia, lontano dal luogo della detenzione, lontano perché si sono spezzati ed evaporati i legami con le persone care, allora l’abbruttimento, la disperazione e il desiderio di morte predominano.

**(CONTINUA)**

A tali situazioni si aggiungono carenza delle risorse necessarie per fare fronte ai bisogni primari: telefonare, scrivere, acquistare i beni necessari quali: biancheria intima, scarpe, asciugamani, tute, pigiami, prodotti per l'igiene personale.

Per fortuna lo Spirito soffia sull'umanità e sulla Chiesa. Certamente tante persone, laici e religiosi e religiose dedicano la loro vita ai fratelli e alle sorelle in carcere; osiamo dire, donano la loro vita a Gesù che soffre la detenzione e l'emarginazione.

Con gioia abbiamo saputo dell'iniziativa promossa da IKTUS – ONLUS di Termoli, proposta con lo slogan **ADOTTA UN DETENUTO**, tesa a "visitare" questi bisogni, sostenere le difficoltà che i detenuti incontrano, aiutarli nella rieducazione, facilitare la fase del reinserimento, in collaborazione con la Direzione del carcere di Larino (CB).

Da parte nostra intendiamo richiamare l'attenzione e, possibilmente, l'impegno su un aspetto del problema detenzione: **GLI ARRESTI DOMICILIARI**.

Siamo stati chiamati a collaborare dalle autorità competenti, compreso il Tribunale, per rendere possibile il provvedimento degli arresti domiciliari per non italiani, che possono lasciare le case di detenzione per scontare parte della pena a domicilio e compiere così un percorso di reinserimento e di riabilitazione, previsto dalla Legge.

Ma quando il destinatario di tale possibilità è una persona non italiana, sola, lontana dalla famiglia, dai parenti, senza lavoro e dunque senza "domicilio" come può usufruire di tale provvedimento dai risvolti molto importanti per il detenuto, per l'istituzione carceraria, per lo Stato, e occasione di un'esperienza di vera comunione con Dio e di fraternità universale?

Un tentativo di riflessione e di risoluzione del problema, aiutati da amici avvocati, non ci ha permesso di trovare possibilità in tutta la Regione Puglia, né presso iniziative e strutture civili, né presso comunità ecclesiali.

AGIMI e la comunità parrocchiale di Carpignano hanno voluto confrontarsi con tale emergenza ed hanno trovato la forza di avviare una prima esperienza di accoglienza di due fratelli extracomunitari agli arresti domiciliari.

Non è stato e non è facile. Le difficoltà sono enormi, ma la generosità e l'amore verso i fratelli è grande.

Ci stiamo chiedendo: perché ci è stato risposto no, anche da istituzioni religiose con esperienza nel settore? Comprendiamo le difficoltà, forse sottovalutiamo circostanze relative anche all'aspetto economico dell'iniziativa. Tanto è vero che qualcuno ci ha chiesto, quando abbiamo posto il problema: **E chi paga?**

Se la detenzione ha dei costi sopportati dallo Stato, perché gli arresti domiciliari non possono essere supportati da qualche provvidenza, quando le condizioni non prevedono altre possibilità e si rischia di non attuare la disposizione?

Agimi ha osato, forse imprudentemente. E' certamente una sfida alla quale si vuole provare a dare qualche risposta, sicuri che la società civile ed in particolare la comunità cristiana saprà farsi carico, utilizzando anche l'esperienza del passato, di questi fratelli e sorelle, e sono ormai tanti, nel cui volto leggiamo il Suo volto, nella cui persona incontriamo Lui: **"LO AVETE FATTO A ME"**.

don Giuseppe



**AGIMI**

Pag. 3

**PRESENTAZIONE DEL LIBRO**

AGIMI



**DALLA FRATERNITÀ UNIVERSALE ALL'AGÀPE  
NELLA TORAH, NEL NUOVO TESTAMENTO, NEL CORANO**  
a cura di Don GIUSEPPE COLAVERO

**COLLOQUIERANNO CON L'AUTORE**

**Dott.ssa PATRIZIA CASCIARO**

**Dott. ENRICO GIURANNO**

**Intermezzi musicali a cura di ANTONIO MANCO**

**SABATO 18 MAGGIO - ORE 20.00  
AUDITORIUM COMUNALE CASARANO**



Il sacrificio di Isacco - Michelangelo Merisi detto il Caravaggio

**Non può esistere fraternità vera se non è universale. Non può esistere universalizzazione dei diritti della persona in tutte le sue implicazioni se non fraternizzata, in un rapporto con l'altro che trova la sua icona nel rapporto tra fratello e fratello.**

## IL SOGNO ECUMENICO

Anch'io ho un sogno, Signore,  
Forse lo stesso che avevi TU, quando  
pregasti perché fossimo una cosa sola.

Vorrei incontrare, davvero,  
**il fratello ortodosso**  
ed imparare da lui la pazienza  
dell'attesa, l'amore per la liturgia, la pace  
del pellegrino.

Vorrei incontrare, davvero,  
**il fratello luterano**  
ed imparare da lui la passione della  
Parola, l'approfondimento della dottrina,  
l'ansia della libertà

Vorrei incontrare, davvero,  
**il fratello testimone di Geova,**  
ed imparare da lui l'insistenza  
dell'annuncio, la fede convinta,  
l'impegno nella sua comunità.

Vorrei incontrare, davvero,  
**il fratello ebreo**  
ed imparare da lui l'amore per la Torah,  
l'osservanza dello shabat, la sacralità del  
memoriale.

Vorrei incontrare, davvero,  
**il fratello mussulmano**  
ed imparare da lui il pragmatismo della  
religione, la fedeltà nella preghiera,  
l'abbandono nelle mani di Allah.

Vorrei incontrare, davvero,  
**il fratello induista**  
ed imparare da lui la fiducia nel destino,  
la sacralità della vita, l'abitudine della  
meditazione.

Vorrei incontrare, davvero,  
**il fratello così detto primitivo**  
ed imparare da lui la saggezza delle cose  
semplici, l'arte di arrangiarsi, la purezza  
della spiritualità.

Vorrei incontrare, davvero,  
**il fratello ateo**  
ed imparare da lui a vivere come se Dio  
non esistesse, senza alibi ed aiuti esterni,  
per la sola verità della Vita.

Vorrei incontrare, davvero,  
**il fratello cattolico,**  
che per sua etimologia vuol dire  
universale, senza rinnegare nulla di ciò  
che è, senza pretendere che altri  
vengano sotto il suo tetto, senza girare le  
differenti architetture come un turista,  
senza rubare le idee più belle per farle  
proprie

Ma **vorrei che sotto ogni tetto**  
**ciascuno potesse sentirsi a casa,**  
**a casa tua, o Dio.**

Anonimo

## BARTOLOMEO I a BOSE: Preghiera e Dialogo



Con frate Andrea Serafino abbiamo accolto gioiosamente l'invito delle sorelle e dei fratelli di Bose ad unirci a loro per accogliere nel loro monastero la visita del Patriarca Ecumenico Bartolomeo I. Così abbiamo potuto vivere un pomeriggio veramente primaverile non solo a livello climatico, ma, soprattutto, a livello spirituale. La visita del Patriarca a Bose – la quinta nella sua lunga amicizia con la comunità – è un segno ulteriore di quanto in questi decenni seguiti, al Concilio Vaticano II, è avvenuto nel cuore della Chiesa, o meglio delle Chiese. Nella sua parola di saluto, il Priore della comunità Enzo Bianchi, ha sottolineato che i due piedi per camminare nelle vie del Signore e affrettare il compimento dell'unità visibile dell'unica Chiesa di Cristo sono la preghiera e il dialogo. Nel suo saluto il Patriarca ha riconosciuto il grande servizio fatto dalle sorelle e i fratelli di Bose in questi decenni proprio con la preghiera incessante e il servizio di approfondimento della tradizione orientale soprattutto attraverso il lavoro di traduzione e di pubblicazione di opere e di esperienze ancora poco conosciute nei nostri ambienti occidentali.

Due cose mi hanno particolarmente colpito in questo pomeriggio di vigilia della festa di san Pacomio ispiratore della vita cenobitica in Egitto. La prima è stata la commozione del Priore del monastero di Bose che, rivolgendosi al Patriarca, era visibilmente grato e toccato da questo segno

## BARTOLOMEO I a BOSE (continua)

grande della misericordia di Dio verso la sua persona e il mistero della comunità che, in questi anni, si è raccolta attorno a lui. Citando san Benedetto Enzo Bianchi ha ricordato che ogni volta che un ospite arriva al monastero è segno di una misericordia immeritata che viene donata come sigillo di grazia. La seconda è stata il tratto amabile e umanissimo di Sua Santità Bartolomeo che, a un certo punto del suo discorso ascoltato rispettosamente da Enzo Bianchi rimanendo in piedi, lo ha insistentemente invitato a sedersi con un duplice: <Per favore!>.

Come monaci di altri monasteri siamo stati testimoni di un momento di grazia e anche di riconoscimento dell'opera della grazia che ha lavorato in questi decenni nel cuore di questi sorelle e fratelli che hanno saputo rispondere generosamente all'appello dello Spirito e lo hanno reso un dono per molti.

Il Patriarca ha rivolto alla comunità di Bose l'esortazione a continuare nel cammino di purificazione e di amore propri della vita monastica divenendo per i fratelli d'Oriente un segno e una conferma, ai loro occhi e al loro cuore, di come lo Spirito che ha formato i padri spirituali della Chiesa Ortodossa è lo stesso che ha ispirato e sostenuto il desiderio di Dio in tanti uomini e donne nella Chiesa Cattolica che in questo tempo si rallegra di riprendere il cammino nella storia sotto la guida profetica di Papa Francesco.

Pregliera e dialogo, amore che comincia con la reciproca ammirazione e il riconoscimento dei doni di Dio elargiti ad altri per il bene di tutti sono stati l'eredità di questo pomeriggio a Bose.

Di certo per le sorelle e i fratelli di questa comunità è stata una conferma in grazia del loro cammino e dei loro sforzi sinceri nell'essere fedeli alla loro chiamata.

Per noi che eravamo lì come semplici fratelli che vivono altrove cercando la stessa fedeltà in modi diversi – erano presenti anche due monaci camaldolesi dell'Eremo di Bardolino – è stata l'occasione per cogliere la fedeltà di Dio alla sua Chiesa e all'umanità.

Ciò che importa più di ogni altra cosa non è la preservazione dei nostri stili e delle nostre tradizioni per quanto gloriose, ma il fatto che lo Spirito possa agire al cuore dell'umanità rendendo possibile un accesso ai doni di grazia che mai cessano di essere elargiti al cuore degli uomini e delle donne di ogni tempo.

Con gratitudine e ammirazione siamo stati testimoni di una primavera che ormai volge in estate nel vissuto di una realtà monastica che, come ha ricordato il Patriarca rivolgendosi a Enzo Bianchi, dopo il tempo della semina può rallegrarsi di una messe così abbondante.

Come fratelli, nell'unica e così diversa vita monastica che ha segnato il cammino della Chiesa, abbiamo volentieri reso grazie per quanto lo Spirito di Cristo Risorto continua ad operare nel cuore e nei gesti di queste sorelle e fratelli: siano rese grazie al Padre di ogni grazia e di ogni luce!

Fr. MichaelDavide, osb  
Koinonia de la Visitation – 15 maggio 2013 - San Pacomio

## DA LECCE IL PRIMO SI ...

21/05/2013

**Jus soli, arriva da Lecce la sentenza definitiva che fa di un figlio di migranti filippini un cittadino italiano. I giudici hanno dato torto al Comune di Lecce che gli aveva negato la cittadinanza per l'irregolarità dei genitori**

Il protagonista di questa storia è A.M., figlio di una cittadina filippina ma nato a San Pietro Vernotico nel 1993.

Nonostante sua madre fosse irregolare al momento della sua nascita decise di dare al figlio una chance, registrandolo all'anagrafe e accettando di darlo in affidamento perché avesse un futuro migliore. Per questo, A.M. è cresciuto in una famiglia affidataria, amato come un figlio.

Per coronare il suo sogno di una vita serena a 18 anni decise di esercitare il suo diritto di chiedere la cittadinanza italiana, essendo nato nel nostro Paese, ma il Comune di Lecce glielo negò. Motivo?

I genitori naturali del ragazzo soggiornavano irregolarmente sul territorio nazionale al momento della sua nascita. La madre del ragazzo era stata abbandonata dal padre mentre era incinta e solo successivamente, grazie alla sanatoria del 2005 destinata a far uscire dal nero colf e badanti, era riuscita a regolarizzare la propria posizione.

Dopo il rigetto della richiesta di cittadinanza A.M. aveva dunque rischiato di perdere tutto, andando incontro all'espulsione e anche l'allontanamento dalla sua nuova famiglia.

Ma il suo legale, Monica Colella, ha deciso di fare ricorso contro il provvedimento dell'amministrazione comunale e alla fine i giudici le hanno dato ragione.

La battaglia è stata dura. Palazzo Carafa, rappresentato dall'avvocato Anna De Giorgi, aveva infatti chiesto l'inammissibilità del ricorso, per essere la questione di competenza del giudice amministrativo.

Nel marzo scorso i giudici della seconda sezione civile del Tribunale di Lecce hanno accolto la domanda proposta da A.M. E da oggi quella sentenza è definitiva.

La decisione cade in un momento di grande attualità per lo Jus Soli e apre una nuova strada nella ricca giurisprudenza sui diritti della cittadinanza.

È la prima volta, infatti, che si riconosce la cittadinanza italiana a un ragazzo nato da migranti. Una sentenza che sembra aprire una nuova frontiera e dare speranza a tanti ragazzi che sognano di diventare italiani.

La pronuncia è un chiaro esempio che il diritto vive anche dentro "testi immobili", commenta il fondatore dello studio associato vincitore, Salvator Centonze "coraggiosa e innovativa, ha saputo offrire una lettura nuova di una legge vecchia, restando sempre saldamente ancorata a concetti giuridici incontrovertibili".

## ATTIVITA' AD EUROGIOVANI



Un' altra ventata di teatro ha travolto la sala conferenze dell' AGIMI EUROGIOVANI. Nella serata dello scorso 27 Aprile infatti la compagnia teatrale "Amici del teatro" di Casarano in collaborazione con l'ass. cult. "I 5 jenti" hanno portato in scena "Essere donna", uno spettacolo in tre atti unici dedicati alla figura femminile, in memoria di Enza Sabato.

Lo spettacolo si è aperto con uno spaccato della commedia "Fochi te faloi" di Ezio Piccolo, tratta dall'opera "Storia di contadini" di Martino Abatelillo.

L'opera, scritta in vernacolo tavianese, racconta la condizione della donna negli anni in cui il potere era in mano ai signorotti del paese. Le donne del popolo, le più belle e piacenti, passavano dallo stato di serve al letto del padrone, in cambio usufruivano del benessere di cui godeva il palazzo, cosa non da poco per la propria famiglia con tante bocche da sfamare. Il secondo atto "L'eterna lotta te nui fimmine" di Maria Stella Massafra racconta , in chiave umoristica, la storia dell' evoluzione del ruolo della donna nella società partendo dalla lotta per l'emancipazione degli anni '70 fino ad arrivare ai giorni nostri.

Lo spettacolo si è concluso con "Semplice storia di altri tempi" scritta da un anonimo. Storia vera vissuta e raccontata confidenzialmente da Tora, la protagonista, che sposatasi con Toni per fare un dispetto ai suoi genitori, si innamora dopo poco tempo dal matrimonio di un venditore ambulante di Squinzano il quale lavorando a Casarano passava spesso dalla sua strada. Per un po' di tempo i due si scambiano confidenze e letterine ma poi si perdono di vista. Rimasta vedova Tora conduce la vita come tante donne in quello stato, un giorno però alla soglia dei settant'anni riceve una lettera che le cambierà la vita...

A fine rappresentazione è stato proiettato un video montaggio con le foto che ritraevano i momenti più importanti della vita di Enza, una donna, nel vero senso della parola, sempre pronta a dare il massimo in tutto ciò che faceva con sorridente entusiasmo e voglia di vivere.



## ATTIVITA' AD EUROGIOVANI (continua)

Alla serata, oltre alla famiglia di Enza, hanno partecipato tutte le ex compagne di scuola dell'istituto professionale di Taurisano insieme ad amici e conoscenti. Partecipazione straordinaria è stata quella del Prof. Giorgio Tomasi che a fine serata in concomitanza con Don Giuseppe hanno ricordato i momenti belli vissuti a Taurisano insieme ad Enza e tutte le ragazze della scuola. Ottima la performance della compagnia teatrale che è stata alimentata dal calore e dall'emozione trasmessi dal pubblico presente in sala.

La serata si è conclusa nella sala pranzo dell'AGIMI con un'abbuffata di prelibatezze preparate dalle ex alunne del professore Colavero, il quale come sempre ha dato la massima disponibilità e il massimo supporto per la riuscita dell'iniziativa, senza scordare il contributo fondamentale dei ragazzi ospiti dell'AGIMI EUROGIOVANI.

“Quindi vivi, fai quello che ti dice il cuore, la vita è come un'opera di teatro, ma non ha prove iniziali: canta, balla, ridi e vivi intensamente ogni giorno della tua vita prima che l'opera finisca priva di applausi.” -Charlie Chaplin-





**AGIMI**

Pag. 10

**ATTIVITA' AD EUROGIOVANI (continua)**



*SCOUTS  
DI  
GALATONE  
IN  
ASCOLTO*



*SCOUTS  
DI  
GALATONE  
IN  
SERVIZIO*

## Viaggio nella vita



Carissima Annamaria,

permettimi di stare con te, in un modo tutto particolare ed aprirti il mio cuore.

Innanzitutto grazie della tua vita, del tuo esempio, della tua dolcezza ed umiltà!...sì, le parole di Gesù, scritte nell'abside della Chiesa del Sacro Cuore "Imparate da me che sono mite ed umile di cuore" mi hanno fatto comprendere a quale scuola tu sia stata, cioè alla scuola del nostro Beneamato fratello e Signore Gesù, che non ha mai spento il lucignolo fumigante, spezzato la canna incrinata, e come Lui sei sempre stata fonte di pace e speranza...

Grazie, Annamaria ... sinceramente, quando ci sentivamo non osavo quasi più chiederti "come stai?" perché positiva e coraggiosa come eri rivolgevi la domanda a me!

## Viaggio nella vita *(continua)*

Nel libro di poesie del tuo carissimo Antonio “Amare è l’Infinito” si legge nella presentazione:

Tanti bambini ti hanno conosciuto ed amato, perché hanno avvertito in te un amore ben più grande, quello di Dio ed è stato proprio il loro amore che ti ha concesso quel di più di sentimenti....” Oltre all’aiuto di altre persone tu sei stata per i bambini non vedenti del Centro Agimi ILIR di Valona la luce tangibile che solo una mamma come te sapeva far loro vedere, percepire.... Fino agli ultimi tempi hai voluto andare da loro non calcolando fatica e sacrificio... ora avrai scoperto tutto questo alla luce del Signore!

Grazie dunque della tua amicizia e testimonianza, grazie a nome di tutti , grazie a nome degli albanesi... Vorrei terminare con ciò che nella presentazione è stato scritto:”Antonio, hai avuto sempre alle tue spalle ANNAMARIA e le tue “cinque”figlie, perché come sempre ci hai detto, Vajze, che in albanese significa ragazza, villaggio Gemellato da AGIMI Gallipoli-S.Nicola, è stato per te come un'altra figlia che il Signore ha affidato al tuo grande cuore e a quello di tutta la tua famiglia.

La tua grande famiglia Agimi ti dice grazie.”

Un’ultima cosa vorrei aggiungere. Ci hai lasciato un grande esempio in eredità... basti pensare ad Ilenia, Paola, Valentina e Miriam che non faranno mai mancare al tuo Antonio il grande bene di figlie...

Ciao, cara Annamaria, so che ci proteggerai ....

Tua ps Licia di Gesù





## ESSERE CHIESA: don Gallo – don Puglisi



Don Andrea Gallo non si limitava a predicare dal pulpito, ma pretendeva di praticare ciò che diceva e invitava i fedeli a fare altrettanto: la parrocchia era diventata un punto di aggregazione di giovani e adulti, di ogni parte della città, in cerca di amicizia e solidarietà per i più poveri, per gli emarginati che trovavano un fondamentale punto di ascolto.

### NEL NOME DI GESU' E DEL VANGELO

#### *DALLA PARTE*

#### *DEI DEBOLI E DEI POVERI*



Quel semplice ed umile prete, **3P**, come lo chiamavano gli amici, è beato. Il suo primo miracolo è stato quello di “convertire” il suo killer, Salvatore Grigoli, detto “u Cacciaturi” (il cacciatore). Pensate che al momento del suo arresto aveva ucciso circa 45 persone. Di una delle sue vittime si ricorderà per sempre: Padre Pino Puglisi, che “accolse” la sua pallottola con un sorriso e una frase ... “ *Me lo aspettavo*”.

Quella pallottola non cambiò il destino dell’opera che Padre Pino Puglisi aveva messo su, il **Centro di Accoglienza Padre Nostro**, anzi, conferì allo stesso una carica di denuncia e di profezia, che per vent’anni ha tenuto alta l’attenzione sul suo fondatore.

## DALLE SEZIONI AGIMI

### AGIMI RAVENNA



Comune di Ravenna



#### *La mostra fotografica*

L'artista ha scelto di riprendere volti di donne di origine straniera, che hanno trovato e stanno seguendo un percorso professionale, imprenditoriale e nel sociale, in Italia. Sono ritratti sorridenti e fiduciosi di scrittrici, imprenditrici, modelle, mediatrici culturali, donne impegnate nel volontariato ecc. Le foto vogliono sottolineare la loro voglia, fatica e determinazione a creare una propria strada in questo che oggi è diventato il loro paese. Quella strada senza ritorno, verso una nuova società una nuova cittadinanza.

#### *Profilo di Miranda Kalefi*

E' nata a Kavaje, Albania, vive a Ravenna dal 1994. Ha studiato Pittura in Accademia delle Belle Arti di Ravenna. Lavora prevalentemente con la luce e la fotografia. Adora Marcel Duchamp e l'ha ispirata Gerhard Richter. Anche la sua pittura è in bianco e nero. Dal 2003 ha partecipato a diverse collettive nel ravennate, tra cui: Oltre il viso (Lugo, 2008), "Le donne. L'eterno enigma" (Marzo 2010). Ha collaborato con la Galleria d'Arte "Albero Celeste" di S. Geminiano. SI, e il critico Patrizio Pesce ha scritto di lei. Si occupa d'integrazione e di diritti di cittadinanza degli stranieri in Italia da diversi anni. (2008-2012 consigliera aggiunta per i cittadini non comunitari del Comune di Ravenna).

*Rosa Barzi*

L'Associazione AGIMI  
nell'ambito del Festival delle culture VII edizione  
presenta la

## Mostra fotografica "We can do it"

di Miranda Kalefi

7, 8 e 9 giugno  
Almagia' - Ravenna

## DALLE SEZIONI AGIMI

### AGIMI BOLZANO

Carissimi,

un caro saluto a tutti da Roberto e da Agimi Bolzano. E' da un bel po' che non ci sentiamo ma vi assicuro che ci siamo ancora, più combattivi di sempre e cosa più importante, più attivi di sempre.

Il periodo non è molto buono, oltre ai soliti problemi economici che come sempre (ora di più) affliggono le associazioni in generale e naturalmente anche la ns., abbiamo dovuto prendere atto anche dell'assottigliarsi delle file dei ns. soci. Purtroppo motivi vari (salute, traslochi, nuove nascite) e non ultimo la ricerca di occupare il tempo libero svolgendo qualsiasi tipo di "lavoretto" per far quadrare il bilancio familiare li tengono lontani dall'associazione. Devo dire però che lo zoccolo duro resiste; io, Andrea, Michele, Sotir, David e altri "vecchi" proseguiamo con un po' di difficoltà ma non molliamo.

Non molliamo perché forti dei complimenti ricevuti dalla delegazione della Regione Trentino Alto Adige che in occasione della visita in Albania del 14-15-16 settembre 2012 per l'inaugurazione della scuola Kosova di Lezhe e della visita ai progetti da noi conclusi nelle città di Korca, Librazhd e Maliq, hanno potuto verificare come negli anni ha lavorato Agimi Bolzano. Grazie a ciò, e grazie al loro incitamento a continuare, abbiamo presentato alla fine del 2012, altri 2 progetti. Il 1°, la ristrutturazione di un altro istituto scolastico nella città di Lezhe intitolato allo scrittore Fistha, progetto molto grosso che si snoderà in 3 anni, per un totale di circa 400 mila € ed un progetto minore che riguarda la ristrutturazione di un asilo nella città di Korca sviluppato in 2 anni per un totale di circa 70 mila €.

Naturalmente la Regione Trentino Alto Adige finanzia solo percentualmente le due opere, in base ai fondi a disposizione dall'ufficio cooperazione allo sviluppo dei paesi extra Cee.

Partiti con un po' di perplessità, vista l'entità dei lavori, a marzo la gioia di vedere approvati ambedue i progetti presentati. Mentre scrivo questa e-mail, sono già partiti i lavori sia a Lezhe che a Korca e sono già stati inviati i primi acconti.

Mi sono recato in maggio in Albania assieme all'amico e socio arch. Bardelli Luciano per verificare lo stato di avanzamento dei lavori e insieme abbiamo dato il benestare per l'invio dei contributi. Sono stato accolto oltre che dai 2 sindaci Tusciai e Pelesci da Padre Michael che mi ha portato a visitare il luogo santo di Latch facendomi vedere dove intende ricostruire il santuario che fu distrutto durante il regime comunista. Tutto questo con un secondo fine che è stata la richiesta di un trasformatore che noi gli abbiamo già inviato, assieme a circa 2000 capi di vestiario nuovo per bambini.

Questo è tutto. Dimenticavo di dirvi che dal 1° gennaio sono in pensione..... non so cosa potrà succedere adesso agli albanesi, visto che posso dedicarmi totalmente a loro...

Un caro saluto

Roberto

**Ormai è tempo della denuncia  
dei redditi, per cui proponiamo  
di apporre sui moduli  
la firma per il 5x1.000  
a beneficio di AGIMI  
CF. 92004930753**

Posizione di AGIMI nell'elenco ufficiale 2011 del Governo, pag 42 dell'elenco delle associazioni di volontariato dall'A alla C

**2102 AGIMI - CENTRO ALBANESE DI TERRA D'OTRANTO  
C.F.92004930753 - COLLE DEI MARTIRI - 73028 OTRANTO(LE)**

### In questo numero

Editoriale	p. 1	Attività all'Eurogiovani	p. 8
Presentazione di: Fraternità e Agàpe	p. 3	Per ANNA MARIA	p. 11
Il sogno ecumenico	p. 4	Don Gallo – don Puglisi	p. 13
Bartolomeo I a Bose	p. 5	Agimi Ravenna	p. 14
Da Lecce il primo SI	p. 7	Agimi Bolzano	p. 15
		5 x 1000 a AGIMI	p. 16

**AGIMI** *Sito web: [www.agimi.org](http://www.agimi.org)  
e-mail: [info@agimi.org](mailto:info@agimi.org)*

**CENTRO ALBANESE DI TERRA D'OTRANTO**

c.c.b. AGIMI OTRANTO IBAN: IT 59 W 0200879861000000710882

**AGIMI** via Degli Eroi, 1 - 73020 Carpignano Sal. (Le) c.e.p. 527739

**CENTRO CULTURALE ALBANESE** via C. Battisti, 20 - 73024 Maglie (Le)

**EUROGIOVANI Centro Giovanile Internazionale** S.S. 16 km. 984 dir. Nord - 73024 Maglie (Le) tel./fax 0836 427618 - 0836 586079; Cell. 368 3865055

• **DIRETTORE RESPONSABILE:** don GIUSEPPE COLAVERO - Cell. +39 368 38 65 055 –  
Chiuso il 31/05/2013 - • REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI LECCE N. 670 DELL'11/12/1997.